Il War Museum Winterline Venafro

Un viaggio nei luoghi e nei fatti
della Seconda Guerra Mondiale a Venafro e dintorni

Associazione Winterline Venafro APS

Foto di Juri Gianfrancesco e Daniele Vettese
E' espressamente vietata la riproduzione e la vendita

INTRODUZIONE a cura di:
Dott. Luciano Bucci,
Presidente Associazione Winterline Venafro APS

Un museo che nasce dalla passione e dall'amicizia:

La storia dell'associazione e del museo Winterline Venafro, i cui soci fondatori sono Luciano Bucci, Renato Dolcigno e Donato Pasquale, ha radici lontane e profonde nell'amicizia dei suoi componenti che, fin da adolescenti, hanno condiviso una passione, unica ed originale, che li ha portati a collezionare oggetti e memorie della seconda guerra mondiale riguardanti gli eventi bellici che hanno interessato il comune di Venafro e le terre limitrofe, fino a creare la prima mostra storico-militare del Molise denominata Winterline.
Con il passare degli anni, in collaborazione con gli altri membri dell'associazione (Domenico Vecchiarino, Rosario Malfatti, Stefano Giuliani, Andrea Ottaviano, Pasquale Cocozza, Fernando Pirolli, Juri Gianfrancesco, Alessandro Vallone e Michele Pettorossi), sono riusciti a completare una collezione, degna di un museo Internazionale, composta da reperti unici ed originali e tutti recuperati lungo la Linea Bernhardt, o Winterline, in particolare nella zona che va da Venafro alle vicine Mainarde, e hanno creato, grazie anche alla disponibilità dell'Istituto Autonomo Case Popolari nella figura dell'allora Direttore Arch. Franco Valente, il Museo Winterline Venafro all'interno del Palazzo De Utris.

Nel Museo Il materiale esposto, di proprietà dei soci dell'Associazione Winterline Venafro APS che, oltre al recupero, ne hanno curato il restauro, la catalogazione e il mantenimento, catapulta il visitatore nel tempo e nei luoghi protagonisti delle dure vicende belliche.
Il Museo, che ha una superficie di circa 500 mq, va oltre la semplice "raccolta di oggetti", il suo allestimento è un vero e proprio viaggio nel tempo e nei luoghi della seconda guerra mondiale a Venafro e dintorni.
Gli allestimenti, senza trascurare la possibilità di vedere esposti tutti gli oggetti originali recuperati dai soci dell'associazione, alcuni dei quali rari e di pregio, in oltre trent'anni di attività di ricerca, sono realizzati per mostrare, in maniera didattica ed esperienziale, le varie fasi dell'avanzata alleata lungo la linea di difesa tedesca Bernhardt, ribattezzata dagli alleati Winterline per i suoi combattimenti avvenuti durante l'inverno tra il 1943 e il 1944, che aveva il suo centro a Venafro.

Foto 1: I monti centrali della Winterline

Ogni scena segue un preciso ordine cronologico e geografico che racconta la storia e il territorio, partendo dal novembre 1943 sul fiume Volturno fino allo sfondamento della linea sulle Mainarde a febbraio 1944;
il tutto è arricchito da foto e filmati dell'epoca che ritraggono i luoghi coinvolti e raccontano i fatti avvenuti.
Il visitatore, quindi, può apprezzare tanto il valore collezionistico dell'esposizione, i diorama esplicativi sono infatti realizzati con numerosi manichini completamente equipaggiati e oggetti rari di rilevanza storica e collezionistica, quanto la fedele narrazione storica dei fatti che scaturisce dalla visita guidata all'interno del Museo, senza tralasciare particolari aneddoti che i soci dell'Associazione hanno direttamente appreso dai racconti degli anziani locali e dei veterani e che condividono volentieri con i visitatori. Pertanto questo museo, adatto ad ogni fascia di età e ad ogni tipologia di visitatore è fortemente consigliato a chi vuole conoscere, tramite visione diretta, i fatti, i luoghi e anche le persone che hanno caratterizzato il territorio della linea Bernhardt o Winterline tra il novembre 1943 e il febbraio 1944.

Un museo anche multimediale:

Il Museo Winterline di Venafro non è solo ricco di reperti, ma anche di numerosi documenti, foto e filmati visionabili e consultabili. Prima di iniziare la visita, infatti, i visitatori possono approfittare, su richiesta, della sala multimediale al primo piano che permette di approfondire meglio gli argomenti tramite la visione di documentari e/o presentazioni powerpoint o consultare pubblicazioni

tematiche. In questo modo il processo didattico, esperienziale e di apprendimento colma eventuali lacune riguardanti la storia della Winterline, troppo spesso bistrattata e inglobata nella macro area di Cassino e della linea Gustav.
Inoltre, durante il percorso, è possibile apprezzare la collezione fotografica che raccoglie più di 200 immagini originali, scattate a Venafro e dintorni, capaci di portare il visitatore a vedere quale fosse la situazione e le condizioni reali che sussistevano durante il periodo bellico lungo la linea del fronte.

IL PERCORSO MUSEALE E' INDICATO TRAMITE BOLLINI GIALLI NUMERATI POSTI VICINO OGNI DIORAMA E BOLLINI ROSSI NUMERATI INDICANTI FOCUS SU OGGETTI PARTICOLARI E/O CURIOSITA' STORICHE

SCENA 1: l'Italia pre armistizio e il fronte del sud italia:

Il percorso didattico esperienziale del War Museum Winterline Venafro, composto da 28 diorama interamente realizzati con materiale originale e disposti su 500 metri quadrati di superficie, inizia con una sala volta a mostrare l'alleanza Italo-Tedesca prima della firma dell'Armistizio, passaggio necessario soprattutto per le nuove generazioni che, spesso, si trovano ad essere poco informate sulla cronologia degli eventi e sulle ragioni del perché fossimo in guerra con un nuovo fronte di avanzata alleata proprio in Italia. Il diorama mostra un posto comando nel sud Italia dove soldati Italiani (all'interno)

sono in collaborazione con quelli tedeschi (all'esterno), tutti sono vestiti con le caratteristiche uniformi "SAHARIANE" adatte a climi caldi quali, appunto, quelli del sud italia nel luglio-agosto 1943; intorno non mancano anche documenti, oggetti e riferimenti locali alla cultura e propaganda fascista; in particolare è presente un raro stendardo della Gioventù Fascista di Venafro, trafugato durante la guerra dalle truppe Alleate e recuperato dall'Associazione Winterline Venafro. Notevole anche la rara "ESCAPE MAP" stampata su seta e in dotazione alle truppe paracadutiste americane arrivate in Sicilia nel 1943

Foto 2: pre armistizio e sud front

FOCUS 1: STENDARDO GIOVENTU' FASCISTA

Tra gli aspetti sicuramente più iconici del periodo fascista in Italia c'è quello dell'educazione alla filosofia fascista sin dai primi anni di vita. La popolazione italiana veniva divisa

in gruppi omogenei, per età e per sesso, i quali venivano indottrinati al cameratismo e alla fede nel fascismo. Questo stendardo, relativo proprio alla sezione giovanile di Venafro del partito fascista, oltre a ricordare questo sistema di indottrinamento, tipico delle dittature, ha la peculiare storia di essere stato rubato, come trofeo, dalle truppe francesi che arrivarono a Venafro durante il novembre 1943. La storia del suo furto veniva spesso raccontata, ai soci dell'associazione Winterline Venafro, da un anziano locale, Giuseppe Boggia, che lamentava appunto di come , durante la guerra, i francesi avessero rubato la bandiera della sezione fascista di Venafro.

Nel 2010, a sorpresa, questo stendardo apparve in un mercato collezionistico nazionale e, immediatamente, fu acquistato dall'Associazione Winterline Venafro riportandolo a casa e esponendolo nel museo a ricordo di questa storia di guerra.

SCENA 2: FELDLAZARETT – Ospedale tedesco

L'intento del War Museum Winterline Venafro è quello di mostrare non solo le "battaglie" ma anche le vicissitudini di vita a contorno dell'avanzata alleata, il passo successivo è, quindi, la mappa tematica riassuntiva che, al fine di identificarli e localizzare meglio all'interno dello scacchiere delle operazioni, tramite markers visivi indica i luoghi delle principali battaglie combattutesi lungo la Winterline e determinanti per il suo superamento.

Foto 3: la mappa tematica

Di fianco ad essa si entra nel vivo della realtà della guerra con la difficile situazione della cura dei feriti in combattimento. Questo diorama, infatti, con l'ausilio anche di oggetti rari e particolari, mostra la dura esperienza della sanità di guerra, identica sia da parte alleata che da parte tedesca, rappresentata durante la fase di occupazione della cittadina di Venafro che, prima per i tedeschi e, successivamente, per gli alleati, fu sede di ospedali a servizio della zona di combattimento. Qui, in

particolare, vediamo un ospedale da campo tedesco dove un giovane medico si prende cura di un ferito, probabilmente un soldato ma potrebbe essere anche un civile, a seguito dei primi bombardamenti di artiglieria alleata che colpirono Venafro ad ottobre 1943 e che causarono vittime tanto tra i soldati tedeschi quanto tra la popolazione civile, interessante è il sistema di ossigenazione presente di fianco al ferito.

Foto 4: Ospedale da campo Tedesco

FOCUS 2: 15 MARZO 1944 - IL BOMBARDAMENTO DI VENAFRO

Venafro venne coinvolta dalla tragedia della guerra già alla fine di settembre 1943, con i tedeschi che occuparono la città per usarla come base operativa durante la costruzione della linea difensiva Bernhardt/Winterline.
Da quel momento il susseguirsi degli eventi vide la città coinvolta in diversi bombardamenti di artiglieria (alleata e tedesca) che causarono le prime vittime civili. Tutto questo, però, non lasciò grossi segni di distruzione nè fu visto come qualcosa di inaspettato in quanto tutto era logicamente consequenziale al passaggio del fronte nel nostro territorio, fronte che durò fino a gennaio 1944, e quindi come attività diretta di scontri e guerra.

Il 15 marzo 1944, però, accadde l'inaspettato! In una tiepida giornata di sole, sopra una Venafro ormai divenuta retrovia alleata, le squadriglie di bombardieri volavano numerose con l'obbiettivo di colpire Cassino, d'un tratto, come raccontato dai testimoni oculari, una di esse aprì i portelloni e sganciò le bombe su Venafro. Quelle "caramelle" (così viste dai bambini allora testimoni oculari) iniziarono a colpire Venafro da Est verso Ovest sollevando enormi nubi di fumo, polvere e detriti e lasciando tutti increduli! Gli Americani bombardavano loro stessi! Nel panico generale si cercava rifugio alla meglio. Alla fine, per l'errore, si conteranno 73 vittime civili, di cui 35 Venafrani, e circa 200 vittime tra i soldati alleati.

SCENA 3: Dal Volturno ai monti. Il primo salto

Il percorso prosegue poi con l'approccio alla Winterline da parte delle truppe alleate, approccio che coincide con l'attestarsi delle stesse truppe lungo la sponda sud del Fiume Volturno, confine naturale tra le regioni Molise e Campania ma, allora, anche ostacolo complesso da superare che costrinse gli alleati ad un periodo di riorganizzazione alla fine di ottobre e nei primi giorni di novembre del 1943.

La fase di approccio alla linea viene presentata tramite due distinti diorama che, come tutti gli altri presenti nel museo, sono a scala naturale e realizzati con materiale originale.

In questa scena vediamo le truppe alleate piazzate lungo la sponda sud del fiume Volturno, gli alleati infatti, in particolare la 45esima divisione di fanteria americana "THUNDERBIRD" e la 34esima divisone di fanteria americana "REDBULL", arrivarono sul fronte della Winterline da sud all'inizio di novembre del 1943, attraversando il Volturno nelle zone di Sesto Campano e Capriati. Il muro di montagne che si palesò loro di fronte, qui visibile nella foto alle spalle del soldato, che andava dalle Mainarde verso nord al Monte Sammucro verso ovest, rappresentò un vero e proprio ostacolo fisico e psicologico per questi soldati che, per lo più, provenivano dalle sconfinate pianure degli Stati Uniti d'America. In questo momento sulla Winterline gli Alleati ed, in

particolare i soldati della Quinta Armata Americana, si resero conto che la loro potenza meccanica e la loro strategia da fanteria meccanizzata sarebbero state inutili in un territorio aspro e difficilmente accessibbile come quello della Winterline. Inizierà una serie di tentativi di esplorazione per conoscere il territorio, sotto il costante fuoco nemico, che porterà alla pianificazione della successiva operazione "RAINCOAT" volta a liberare le montagne a nord di Venafro per poter finalmente utilizzare le strade della Casilina "HIGHWAY 6" e delle Mainarde, uniche strade carrozzabili e, quindi, obbiettivo strategico per l'avanzata verso Roma.

Foto 5: Postazione alleata sul fiume Volturno

SCENA 4: In attesa del rancio

Il secondo diorama che racconta l'approccio alla Winterline è questo che mostra l'attività di retrovia che iniziava ad essere organizzata con accampamenti e aree cucina dove i soldati venivano rifocillati e accuditi anche da personale volontario femminile. Il ricordo di queste donne che, volontariamente, decisero di arruolarsi come infermiere a sostegno delle truppe in prima linea è un atto dovuto in quanto anche esse furono vittime dei bombardamenti nemici. Inoltre, vedasi l'ultimo manichino sulla sinistra nel diorama, in questa scena è possibile vedere anche un soldato delle truppe italiane cosiddette "SBANDATE" che proprio sulla Winterline, in seguito al caos dopo l'armistizio e senza ordini precisi, iniziarono a collaborare con gli alleati per la guerra di liberazione.
Nella vetrina presente in sala è possibile apprezzare anche una serie di oggetti utilizzati per il vettovagliamento da campo delle truppe sia americane che tedesche.

Foto. 6: In attesa del rancio

SCENA 5: La costruzione della linea difensiva

Il sistema difensivo tedesco della linea Bernhardt, poi ribattezzato Winterline dagli alleati, non era qualcosa che venne improvvisato. Come per le altre linee difensive tedesche anche questa deriva da un'attenta analisi del territorio, da un attento studio e da un'attenta progettazione fatte dall'organizzazione TODT che, già alla fine di settembre 1943, inviò sul territorio gli uomini della RAD (a destra nel diorama), cioè le truppe pioniere del genio militare tedesco adibite a costruire fisicamente le postazioni, i bunker e le trincee che sarebbero servite da difesa per la linea del fronte. La costruzione di questi sistemi difensivi venne spesso effettuata utilizzando anche manodopera da prigionieri italiani catturati all'indomani dell'armistizio (a sinistra nel diorama).

Nella sala è anche presente un pannello fotografico che mostra, localizzate anche su mappa, le attività tedesche ed alleate a Venafro tra l'ottobre 1943 e il febbraio 1944.

Foto 7: La costruzione della linea

SCENA 6 – L'attraversamento del fiume Volturno

Nel prosieguo della narrazione storico geografica degli avvenimenti, ci troviamo ora di fronte al diorama che mostra ancora il fiume Volturno ma, questa volta, nel momento in cui il Genio Militare Alleato stava organizzando la messa in sicurezza dei guadi del fiume e la costruzione dei ponti, galleggianti o fissi, per il passaggio delle truppe e dei rifornimenti.

L'attraversamento del Volturno che, da Napoli fino a Venafro, avvenne per ben cinque volte, rappresentò una sfida ingegneristica per nulla semplice. Il fiume Volturno si presentava totalmente esondato per le copiose piogge dell'autunno italiano e, inoltre, i tedeschi ne avevano minato e distrutto gli argini creando, di fatto, una enorme palude di fango che impediva l'avanzata dei mezzi americani, Nel pannello presente in sala è possibile vedere le foto che mostrano proprio il difficile terreno che si presentò agli alleati sul Volturno.

Interessante anche notare gli strumenti di calcolo per il tiro di artiglieria esposti a destra del diorama e le lettere personali, scritte da madri e fidanzate americane ai loro cari al fronte e da noi ritrovate durante le nostre ricerche, che, più di ogni altra cosa, esprimono il senso di umanità dei giovani soldati al fronte.

La visita del Museo prosegue ora nel piano interrato del Palazzo de Utris, in quelle che furono le cantine del palazzo e rifugio durante la guerra.

Durante la discesa al piano inferiore è possibile apprezzare un piccolo tributo ai caduti durante il servizio di ricerca e rimozione ordigni sul territorio della Winterline.
I cosiddetti "RASTRELLATORI" che, negli anni successivi alla guerra, con coraggio cercavano e rimuovevano ordigni di ogni tipo dal territorio e, purtroppo, a volte morivano nel farlo.

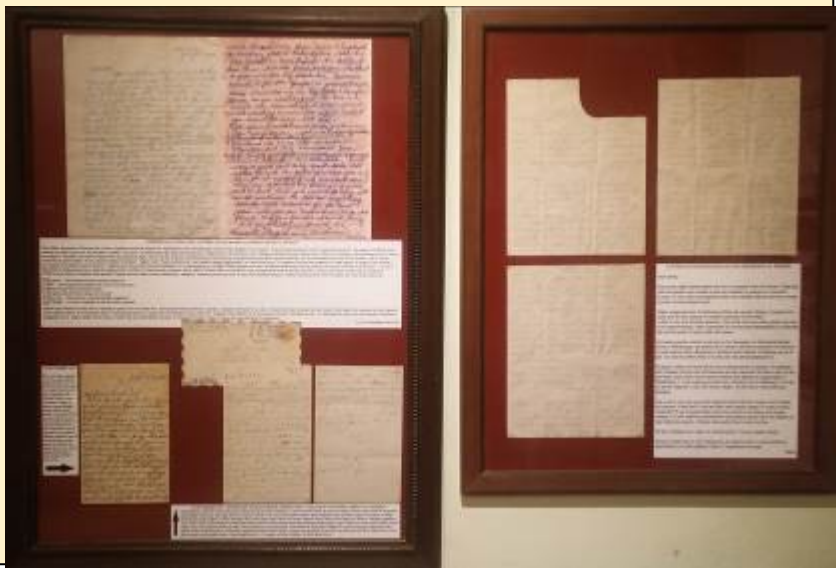
Foto 8: Attraversamento del Volturno.

FOCUS 3: LE LETTERE PERSONALI

Tra gli oggetti recuperati dall'Associazione Winterline Venafro spiccano quelli che mostrano il lato umano e personale dei soldati in guerra. Qui vediamo alcune lettere indirizzate ad alcuni soldati al fronte o inviate dagli stessi verso le loro famiglie; in particolare è molto commovente leggere quella di una madre al figlio al fronte dalla quale traspare tutta la sua preoccupazione verso la condizione fisica e psicologica del figlio stesso.
La madre, per cercare di rassicurarlo, dà al figlio una serie di consigli e, addirittura, al fine di evitare la censura militare, indica al figlio una serie di codici da utilizzare per comunicarle sia la sua situazione fisica quanto dove si trovi in quel momento. Lo stesso tenore di preoccupazione è percepibile dalla lettera della fidanzata al suo ragazzo al fronte (probabilmente lo

stesso soldato destinatario della lettera della madre in quanto le due lettere sono state trovate insieme dai soci dell'Associazione Winterline Venafro).

Di diverso tenore, quasi divertente, è la conclusione della lettera del soldato FRED E. SPIERING DELLA 34esima DIV. DI FANTERIA AMERICANA "REDBULL" dove, proprio in relazione alla possibile censura militare, il soldato scrive: Ci troviamo in un piccolo villaggio di cui non conosco il nome e non sarei capace di fare lo spelling se lo conoscessi (noi supponiamo Santa Maria Oliveto).



SCENA 7 – I mulattieri italiani

Uno degli aspetti socialmente rilevanti della Winterline è quello per cui, per esigenze tecniche, su questo territorio si vide l'inizio della collaborazione tra esercito italiano libero ed alleati. Questa collaborazione derivava dall'esigenza

della Quinta Armata americana di trovare una soluzione alla loro inappropriata logistica di montagna. In questo diorama è possibile, quindi, apprezzare il difficile momento della prima avanzata sulle montagne e del difficile trasporto proprio dei rifornimenti alla prima linea reso possibile grazie ai muli e alle nostre truppe Alpine che, insieme ad altri soldati Italiani, cominciano a cooperare con gli alleati come conduttori di muli. Tutta la logistica sul settore della Winterline prima e della Gustav poi fu affidata a soldati Italiani. Fu costituito il V° reparto salmerie da combattimento che iniziò il suo lavoro proprio nella zona di Venafro in appoggio alle unita Americane sulla Winterline. L'utilizzo di muli guidati da soldati italiani fu, di fatto, la prima forma di cooperazione, tra due eserciti prima nemici, che porterà alla ricostituzione dell'Esercito Italiano sotto il nome di Primo Raggruppamento Motorizzato, prima, Corpo Italiano di Liberazione, dopo, quando a marzo 44 si svolgerà la battaglia di Monte Marrone.

In questa sala è possibile anche vedere un pannello riassuntivo della cosiddetta operazione "RAINCOAT", volta alla conquista e messa in sicurezza delle areee montuose che controllano la Casilina "HIGHWAY 6" e la via delle Mainarde, ma è possibile vedere anche oggetti rari quali l'ottica per il moschetto 91 italiano , di cui si conoscono solo tre esemplari musealizzati e il nostro è l'unico con il suo fodero in cuoio, inoltre, nella vetrina, si nota la rara bomba italiana anticarro "BREDA 42" riconoscibile per la sua forma a sfera rossa.

Foto 9: I mulattieri Italiani

FOCUS 4: L'OTTICA PER IL MOSCHETTO 1891 ITALIANO

Tra gli oggetti recuperati dall'Associazione Winterline Venafro ve ne sono alcuni molto rari, uno di questi è proprio questa ottica per tiro di precisione.

Si tratta di un'ottica sviluppata nel corso della prima guerra mondiale dai comandi del Regio Esercito quando decisero di istruire dei tiratori scelti dotandoli di fucile corredato di ottica di puntamento, fu dato incarico allo stabilimento militare di terni di selezionare un certo numero moschetti "particolarmente ben costruiti" a tale scopo. Nel 1917 fu fatta una commessa alla ditta "la filotecnica Milano " specializzata nella realizzazione di strumenti di precisione di realizzare un'ottica di puntamento, la commessa iniziale era per 2000 cannocchiali alla fine però da ricerche effettuate si può dire che le ottiche realizzate non superarono le cento

unità. i restanti fucili furono dotati di ottiche francesi amigues. Questa ottica, di cui si conoscono solo tre esemplari musealizzati, inspiegabilmente è stata ritrovata a Conca Casale, a nord di Venafro, e risulta essere l'unica conosciuta con il suo fodero in cuoio.

SCENA 8: Il campo di battaglia

Si prosegue, quindi, alle scene successive che intendono mostrare il dualismo, tecnico ed emotivo, tra le difficoltà della prima linea sulle fredde e spoglie cime delle nostre montagne, esposti al nemico e alle intemperie, e la quiete degli accampamenti di retrovia in pianura.

Un angolo dedicato, quindi, al difficile territorio montano che esigeva un enorme sforzo da parte di uomini

pressoché inesperti di territori montuosi e che stavano imparando, sulla loro pelle, la strategia di combattimento da montagna.
Al di sopra di questo diorama è interessante anche vedere l'equipaggiamento standard che il soldato di fanteria americana portava con sé.

Foto 9: Postazione Alleata in prima linea

SCENA 9: Accampamento alleato

In opposizione alla durezza del campo di battaglia viene qui mostrata la situazione negli accampamenti a valle dove, in condizioni comunque difficili dovute alle condizioni meteo avverse, i soldati di ritorno dalla prima linea, o in procinto di partire per la prima linea, si riposano ed organizzano. Nella zona di Venafro le due divisioni di fanteria americana più attive furono la 45esima e la

34esima, accompagnate da tutta la parte logistica, di comando e di artiglieria. A novembre 1943 circa 50000 uomini si muovevano, come un brulicare di formiche, nel territorio di Venafro e dintorni per la conquista della Winterline. In questo diorama trovano spazio tutte le unità che sono state protagoniste degli eventi e, tra queste, ad aggiungere anche aspetti sociali alla narrazione dei fatti, vi sono le truppe Coloniali Francesi, protagoniste di dure battaglie nelle aree più montuose, impervie e particolarmente difficili da conquistare, ma, anche, tristemente famose per gli atti di violenza compiuti contro la popolazione civile italiana.

Di fianco alle truppe Coloniali Francesi è possibile vedere il pannello riassuntivo della battaglia di Monte Pantano, una delle battaglie piu cruente della Winterline che vide protagonisti i soldati della 34esima divisione di fanteria americana "REDBULL" e, per la prima volta in combattimento, appunto le Truppe Coloniali Francesi.

Di fronte, nella vetrina, è possibile vedere anche un'ampia raccolta di cibo in scatola dei soldati alleati.

Foto 10: Accampamento alleato

FOCUS 5: LE "SCATOLETTE" AMERICANE

Tra i punti di forza delle truppe Alleate durante la seconda guerra mondiale, in particolare quelle Americane, sicuramente quello che, più di tutti, diede slancio e forza all'avanzata fu l'immenso sforzo industriale finalizzato alla produzione ed invio di rifornimenti nei vari teatri di guerra.
Le industrie americane erano capaci di produrre, ed inviare al fronte, tonnellate di rifornimenti di ogni tipo. Armi, munizioni e cibo arrivavano costantemente, ed in grandissima quantità, in ogni settore del fronte pronti ad essere distribuiti. Questo immenso flusso di rifornimenti alimentari non solo nutrì i soldati ma anche la popolazione civile Italiana. Nelle conversazioni quotidiane iniziarono ad entrare parole, seppur italianizzate, come "CHEWING GUM" o "CORNED BEEF" e la differenza tra lo scarso apporto di rifornimenti tedesco e l'immenso flusso di cibo Americano divenne anche punto chiave di molti racconti e storie dei veterani stessi.

SCENA 10: I civili

La popolazione civile che, inerme, ha subito duramente le conseguenze della guerra come pericolo, fame e distruzione, trova la sua giusta rappresentazione in questo diorama museale che rappresenta una famiglia, con il padre mutilato dalla guerra, mentre si reca a prendere un po' d'acqua al pozzo. Di fianco a loro è presente anche un giovane Carabiniere a dimostrazione della protezione che i Carabinieri, da sempre, garantiscono alla popolazione civile della nostra Italia.

Nel pannello fotografico posto a sinistra del diorama è possibile apprezzare foto che ritraggono il rapporto conviviale che la popolazione locale ebbe con le truppe americane che, spesso, includevano tra esse anche italoamericani, alcuni dei quali con origini Venafrane.

Un particolare cenno va anche fatto alla foto della bambina che riceve cibo dai soldati americani, si tratta di Bucci Angela, nonna di Luciano Bucci uno dei fondatori di questo museo, tale foto fu ritrovata dallo stesso Bucci tra quelle presenti negli archivi nazionali americani e riguardanti il territorio di Venafro.

Foto 11: I civili

SCENA 11 e 12: Preparazione alla battaglia di Montelungo e il reparto Cozzarini

Siamo ora giunti, con la narrazione degli avvenimenti, a dicembre 1943, e questi due diorami vanno guardati come se fosse un'unica storia, in particolare al primo vediamo l'impiego operativo, per la prima volta ufficiale, di truppe Italiane al fianco degli Alleati. Questi due Ufficiali, di eserciti prima nemici, si confrontano sulla strategia da portare avanti in quella che sarà la battaglia di Montelungo di Mignano, un momento significativo per il riscatto e la rinascita dell'Esercito Italiano.

Pochi però sanno che anche nello schieramento opposto operarono soldati Italiani (rappresentati nel secondo diorama). L'unita più famosa fù il raggruppamento Cozzarini. Cesare Cozzarini era un ufficiale dei bersaglieri che dopo l'otto settembre aveva radunato i militari che non avevano voluto aderire all'esercito del sud, formando un unità che combattè al fianco dei reparti tedeschi nel settore di Montelungo contribuendo a fermare i primi tentativi di sfondamento della linea, lo stesso Cozzarini rimase ucciso in azione meritando la medaglia D'Oro al valor militare, sebbene sui due schieramenti ci fossero unità Italiane queste non vennero mai a scontrarsi tra di loro ma resta un cippo commemorativo a ricordarli.

Foto 12: Cooperazione ufficiale tra Italiani e Alleati

Foto 13: Soldati Italiani cooperanti con i Tedeschi

SCENA 13: Bunker tedesco sulle Mainarde

Dicembre 1943 è anche il periodo più significativo degli avvenimenti storici del territorio, è il momento decisivo delle aspre battaglie sulle quote più alte e dure della Winterline quali il Massiccio di Camino e Defensa, il Monte Sammucro, il Monte Pantano e la catena delle Mainarde, queste ultime, come mostrato in questo diorama, fortificate con bunker scavati nella roccia e tenute da truppe da montagna come la quinta Divisione Gebirgs Jager, avvezze ai climi rigidi e che si rivelò un nemico tenace per le truppe alleate in avanzata.

Le condizioni climatiche ed orografiche del territorio rendevano difficile per gli alleati conquistare questi bunker, ma anche per i tedeschi asserragliati in essi la vita non era facile. Bisognava fare i conti con il freddo e con

l'essere sempre bagnati, era, infatti, condizione comune quella di non riuscire a mantenere asciutti gli indumenti, fatti per lo più di lana e cotone, vista anche l'impossibilità di poter accendere fuochi che sarebbero diventati facili bersagli per l'artiglieria nemica.

Foto 14: Bunker Tedesco sulle Mainarde

SCENA 14: Le truppe cicliste tedesche

Un aspetto particolare, che si vide molto sul territorio della Winterline, fu l'utilizzo di biciclette, da parte delle truppe tedesche, per gli spostamenti e per il trasporto di ordini o materiali lungo la linea del fronte.
Questa particolare scelta tecnica dimostra come i tedeschi avessero, rispetto agli alleati, una consapevolezza maggiore delle difficolta logistiche del territorio, va infatti evidenziato come, essendo i tedeschi

un popolo proveniente da zone montuose, i loro soldati fossero più adatti fisicamente, strategicamente e logisticamente al territorio montuoso della Winterline mentre invece gli alleati ebbero grandi difficoltà tecniche nello stesso territorio.

Foto 15: Le truppe cicliste tedesche

SCENA 15: Ospedale alleato

Come già detto in precedenza l'intento del War Museum Winterline Venafro è quello di mostrare non solo le "battaglie" ma anche le vicissitudini di vita a contorno dell'avanzata alleata come, ad esempio, la difficile situazione della cura dei feriti in combattimento.
Alcuni diorama, infatti, con l'ausilio anche di oggetti rari e particolari, mostrano la dura esperienza della sanità di guerra, sia da parte alleata che da parte tedesca, rappresentata durante la fase di occupazione della cittadina di Venafro che, prima per i tedeschi e, successivamente, per gli alleati, fu sede di ospedali a servizio della zona di combattimento.
Qui, in particolare, vediamo un ospedale da campo americano dove un giovane medico si prende cura di un ferito, probabilmente un soldato ma potrebbe essere anche un civile, durante i bombardamenti che colpirono Venafro durante l'avanzata del fronte, infatti, si potevano contare vittime tanto tra i soldati alleati quanto tra i cittadini di Venafro e dintorni, alcuni di loro sfollati dai paesi limitrofi e venuti a Venafro per cercare aiuto.

Di fianco a questa scena è possibile vedere una vetrina contenenti oggetti relatovo al primo soccorso e alla cura dei soldati. Lo sviluppo della cosiddetta medicina di emergenza riuscì a salvare molte vite. Tra gli oggetti medici esposti si possono notare fiale e contenitori che provengono da famosi marchi di medicinali, ancora oggi

tra i primi produttori di medicine al mondo, come , ad esempio, “PFIZER”, “JOHNSON&JOHNSON” e “LISTERINE”.
Di fronte a questa scena è invece possibile vedere alcune vetrine contenenti oggetti personali e di uso quotidiano dei soldati, in particolare quella grande a sinistra contiene oggetti alleati e quelle a destra (la grande e la piccola) oggetti tedeschi, La vetrina piccola centrale, invece, raccoglie ottiche per armi tedesche ed attrezzature del Genio Militare Americano.

Foto 16: Ospedale da campo Alleato

SCENA 16: I Britannici su monte Camino

Come già anticipato, nel dicembre del 1943 inizia la fase finale e più dura dell'operazione "RAINCOAT" e della battaglia per il cosiddetto " MIGNANO GAP" o salto di Mignano.

Il salto di Mignano non è altro che lo stretto passaggio della statale 6 "CASILINA" tra i massicci di Camino/Defensa e Monte Sammucro. I primi a provare a sfondare questa zona, fortemente fortificata dai tedeschi, furono i soldati della Terza Divisione di Fanteria americana e quelli (qui rappresentati) della 56esima diviosione di fanteria britannica, facenti parte delle truppe dell Commonwealth che, già dalla fine ottobre 1943, cercarono di sfondare da Sud la linea di difesa Tedesca scontrandosi contro il massiccio di Monte Camino-Monte la Defensa.

Purtroppo, nonostante il massimo impegno e sacrificio da parte di queste unità, la situazione non ebbe grossi cambiamenti se non dopo molte settimane di combattimenti e l'intervento anche della First Special Service Force, di cui si parlerà in seguito, per riuscire a conquistare, appunto a dicembre 1943, il massiccio di Monte Camino/Defensa aprendo la strada nel corridoio del "MIGNANO GAP" sulla Casilina chiamata dagli alleati "THE HIGHWAY SIX".

Foto 17: Truppe Britanniche a monte Camino

SCENA 17: San Pietro Infine conquistata

La conquista del villaggio di San Pietro Infine, connessa alla conquista della strada Casilina, segna il primo vero e proprio risultato strategico dello sforzo bellico alleato fino ad ora portato avanti tanto da divenire anche protagonista di un documentario dell'epoca, girato dal famoso regista John Huston, per narrare le gesta dei soldati impegnati al fronte. La battaglia di San Pietro Infine, che è anche la prima battaglia dove verranno impiegati carri armati americani inviati da Venafro lungo la stretta strada di montagna che collega i due paesi, rappresenta il culmine di difficili operazioni sul territorio.
Ci sono voluti due mesi e quattromila morti, solo da parte alleata, per avanzare di soli sei kilometri verso Roma sulla "CASILINA" o "HIGHWAY SIX". Qui vediamo due soldati, un carrista americano a sinistra e un fante americano della Terza Divisione di Fanteria a destra, che scambiano opinioni e sensazioni dopo la battaglia; a terra si vedono pezzi di carrarmato da noi recuperati lungo la strada di collegamento tra Venafro e San Pietro Infine, il cosiddetto Valico delle tre torri o del "CANNAVINELLE".

Nel passaggio alle prossime scene è possibile vedere, a sinistra, alcune borracce appartenute ad eroi di guerra della First Special Service Force e, a destra, una bella giacca da libera uscita appartenuta ad un soldato della First Special Service Force. La First special Service Force, unità d'élite alleata, sarà descritta e narrata nella scena numero diciannove.

Foto 18: Truppe Corazzate e Fanteria Alleata a San Pietro Infine

SCENA 18: Le truppe da montagna tedesche

Questo diorama ci porta a gennaio del 1944 sulle aspre montagne delle Mainarde; se a sud di Venafro a dicembre 1943, con la conquista di San Pietro Infine e della strada Casilina, era avvenuto il primo vero e proprio risultato strategico dello sforzo bellico alleato fino ad ora portato avanti, a nord, nonostante le dure battaglie e i successi strategici, come quello di Monte Pantano, il territorio non è ancora completamente nelle mani alleate e resistono zone montuose delle Mainarde dove i tedeschi

sono ancora capaci di creare grandi problemi all'avanzata della Quinta Armata americana. In queste zone impervie, dove l'inverno è già da tempo arrivato con copiose nevicate, i dominatori assoluti sono i "GEBIRGS JAGER" cacciatori di montagna delle truppe tedesche.
Questi soldati, appositamente scelti dalle regioni montuose di Germania ed Austria, erano preparati ed equipaggiati per combattere nelle condizioni più estreme; abili sciatori e con equipaggiamento bianco per mimetizzarsi, si muovevano lungo le alture e valli delle Mainarde per fare incursioni contro le truppe alleate.
Il loro vantaggio tecnico, rispetto alla fanteria Americana, era enorme.

Contro di loro, per scacciarli dai loro avamposti montani, e per poter finalmente muoversi senza rischio in quel territorio così difficile, furono inviate le truppe da Montagna delle Colonie Francesi, i famigerati "GOUMIERS" e, in una missione tecnica incredibile, anche le truppe da montagna italiane del Battaglione Alpini "PIEMONTE" che, scalando di notte la parete ghiacciata di Monte Marrone ne conquistarono la vetta sorprendendo i tedeschi e costringendoli ad abbandonare quel settore,

Questa missione incredibile fatta dai soldati del "BATTAGLIONE PIEMONTE", per la sua importanza strategica, sancì la nascita del "CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE" e, finalmente, l'Esercito Italiano entrò a far parte delle truppe di liberazione Alleate.

Foto 19: Truppe da montagna tedesche – GEBIRGS JAGER

SCENA 19: La First Special Service Force

La First Special Service Force era una unità speciale, creata appositamente per impieghi da commando dietro le linee nemiche e per combattimenti in montagna.
Di fatto fu la prima unità mista creata al mondo, composta da volontari scelti dalle zone montuose degli Stai Uniti d'America e del Canada, addestrata per operazioni speciali. Il territorio della Winterline rappresentò il loro primo impiego in combattimento, in particolare, all'inizio di dicembre 1943 nel pieno dell'operazione "RAINCOAT" per la conquista del "MIGNANO GAP", si fecero onore con una missione difficilissima, da molti considerata impossibile, di infiltrazione dietro le linee nemiche che portò alla conquista di monte la Defensa.

Tale missione portò alla conquista di tutto il Massiccio di Monte Camino/Defensa, che fino ad allora, nonostante i numerosi tentativi e sacrifici effettuati dalle truppe della 56esima divisione di fanteria britannica a sud e le truppe della Terza Divisione di Fanteria Americana a nord, aveva resistito ad ogni tipo di assalto.
Quest'ampia sezione dedicata a questa particolare unità, in cui spiccano anche oggetti personali e ben due V42 (coltelli speciali realizzati per la First Special Service Force) è la testimonianza del legame diretto creatosi tra i veterani e familiari della First Special Service Force e il War Museum Winterline Venafro, loro museo ufficiale in Italia.

Foto 20: Soldati della First Special Service Force

FOCUS 6: LE ATTREZZATURE DELLA FIRST SPECIAL SERVICE FORCE

La First Special Service Force era un'unità militare canadese/americana d'élite della seconda guerra mondiale che ha aperto la strada a molte delle abilità che caratterizzano le forze speciali di oggi.
Per la prima volta nella storia della strategia militare, i governi canadese e americano si resero conto della necessità di truppe per operazioni speciali.
Questi uomini, addestrati in tattiche aerotrasportate, di montagna, di sci, anfibie, di demolizione e combattimento corpo a corpo, operavano in piccoli gruppi di combattimento multi-abilitati.
Sebbene la First Special Service Force fosse molto più piccola di una normale divisione dell'esercito americano, fu inserita come unità autonoma all'interno dell'organigramma ufficiale delle forze armate.
Essendo nata come unità per impieghi speciali fu equipaggiata con le attrezzature più moderne allora disponibili e adatte alle condizioni più difficili. I Forcemen, infatti, furono i primi ad indossare le giacche da combattimento M43, molto più comode e pratiche delle M41, furono inoltre forniti di pantaloni da montagna, caratterizzati dalla presenza di grosse tasche laterali, di parka per climi rigidi e di anfibi da paracadutisti con copri anfibi impermeabili. Ma quello che più li distinse dalle altre truppe dislocate sulla Winterline fu la dotazione di armi all'avanguardia come il nuovo, quasi prototipo, mitragliatore leggero Johnson Light Machine Gun

(rarissima arma qui nel diorama riconoscibile per la sua canna sottile con il mirino a forma di pinna di squalo e realizzata con parti originali e parti ricostruite) e il coltello da combattimento V42 (su derivazione del coltello da commandos inglese, personalmente modificato dal Colonnello Frederick, comandante della First Special Service Force e prodotto in soli 1200 esemplari) queste armi, il V42 in particolare, divennero le icone di questa unità che, proprio per il suo addestramento da unità di montagna, sulla Winterline fece la differenza nelle zone più aspre del fronte per poi essere trasferita ad Anzio dove, per le loro incursioni notturne dietro le linee nemiche, con le facce dipinte di nero per rendersi invisibili, furono ribattezzati dai tedeschi "BLACK DEVILS" diavoli neri .

SCENA 20: I campi minati

Un altro aspetto che sicuramente segnò l'avanzata alleata, qui rappresentato con un apposito diorama, fu la difficile operazione di ricerca e rimozione delle mine nemiche disseminate praticamente ovunque lungo i campi di battaglia. Questo diorama mostra, nella vetrina,

praticamente tutte le differenti mine e trappole esplosive utilizzate sul territorio e, tra esse, spiccano alcune anche rare e che si pensava non fossero state usate nel nostro settore del fronte come, ad esempio, la mina italiana B4 e la mina americana M3 (entrambe in prima fila al centro della vetrina). Questa operazione di ricerca e rimozione ordigni, molto rischiosa, anche dopo la guerra causò morti e feriti nel già martoriato territorio. L'aspetto tecnico interessante, per quanto riguarda la ricerca di mine ed ordigni esplosivi, è l'invenzione del metal detector portatile. Un ingegnere Polacco, Jozef Kosacki, nel 1937 ideò un sistema portatile per rilevare la presenza di mine ed ordigni sul campo di battaglia, il primo impiego efficace di tale strumento avvenne durante la battaglia di El-Alamein. Purtroppo, come accade sempre in guerrra, la risposta all'invenzione del metal detector portatile, da parte dell'industria bellica nemica, non si fece attendere e fu quella di realizzare mine in cemento, vetro o legno, anche esse esposte nella vetrina, che rendevano difficile, se non impossibile, il rilevamento da parte dello strumento.

Fig. 21: Sminatore Americano in azione

SCENA 21: Posto comando alleato

La narrazione degli eventi di gennaio 1944 continua con il momento in cui gli alleati, conquistate le montagne a nord di San Pietro Infine e a sud delle Mainarde, si spostano a Viticuso ed Acquafondata, primi comuni della regione Lazio a nord di Venafro. In questo settore, dopo la battaglia di Monte Maio, che rappresenta l'ultima battaglia della First Special Service Force sulla Winterline, gli alleati iniziano ad affacciarsi sulla pianura di Cassino e Atina iniziando a vedere il successivo ostacolo dell'avanzata: la linea Gustav.

Questa situazione costrinse gli alleati ad una nuova sosta per riorganizzarsi e qui vediamo proprio un momento di "BRIEFING" tra tre ufficiali, un francese, subito a sinistra dietro la colonna, un americano, nell'angolo a sinistra, ed un Tenente della First Special Service Force che, però, a gennaio 1944 abbandonerà la Winterline e sarà inviata ad Anzio nelle zone di sbarco per fornire supporto e difesa alle truppe sbarcate nella zona del Canale Mussolini.

Foto 22: Posto Comando Alleato a nord di Venafro

SCENA 22: Un cecchino a Cervaro

Questa prima parte del percorso museale, dedicata al passaggio del fronte a Venafro e dintorni, ha la sua conclusione "ideale" con questi due diorama, cronologicamente inseriti nella fine di gennaio e l'inizio di febbraio 1944, che mostrano la situazione contrastante tra l'area di Venafro, ormai liberata, e il fronte che continua ad avanzare; questo per indicare come, seppur la Winterline era stata superata, altre linee di difesa e altri combattimenti aspettavano i soldati schierati in Italia su entrambi i fronti.

Qui, infatti, vediamo una scena di combattimento tra un americano ed un cecchino tedesco nella cittadina di Cervaro, alle porte della Linea Gustav.

La scena (visibile da due angolazioni diverse) però, seppur raffigurante un momento di battaglia, vuole rappresentare soprattutto un momento di incontro e confronto tra due nemici.
Il cecchino tedesco, che precedentemente stava alla finestra a sparare, giace a terra ferito e stordito dopo che un'esplosione a sfondato la parete e decide di arrendersi. Il soldato americano, di fronte a lui, rendendosi conto della resa del nemico, abbassa il fucile e lo prende come prigioniero salvandogli, di fatto, la vita.

Questa scena vuole quindi creare, nel visitatore, un sentimento di empatia verso il cosiddetto nemico e lo invita a riflettere sulla condizione dei soldati: semplici ragazzi mandati al fronte e costretti ad uccidersi l'un l'altro ma, quando possibile. La scelta di salvare una vita viene fuori dall'animo umano ed è questa la vera umanità.

Foto 23: La cattura di un cecchino Tedesco a Cervaro

SCENA 23: Convivenza tra civili ed alleati

A febbraio 1944 il fronte finalmente abbandona la Wintelrine per dirigersi verso la Linea Gustav e Cassino. Venafro diviene la retrovia ideale per tutte le operazioni militari connesse all'avanzata; accampamenti, ospedali, depositi e finanche un aeroporto verranno creati a Venafro e dintorni. I civili, finalmente al sicuro dopo le battaglie, rientrano nelle loro case che, però, sono occupate dalla moltitudine di soldati americani presenti sul territorio. Nasce così un periodo di convivenza, tra soldati e civili, sotto lo stesso tetto e qui rappresentata da una casa di campagna in cui alcuni soldati americani si scaldano in relax e in compagnia di una signora anziana, riprendendo la foto d'epoca posta a sinistra del diorama.

Queste donne spesso accudivano i soldati come fossero figli e i soldati le chiamavano mamma in segno di rispetto ma anche per il legame affettivo che si creava.

Per proseguire la visita del War Museum Winterline Venafro occorre ritornare al piano superiore, prima di uscire da questa sala, però, è giusto notare la vetrina posta al centro di essa che raccoglie differenti tipologie di oggetti e, tra questi, spiccano quelli appartenuti ai famosi paracadutisti tedeschi "FALLSCHIRMJAGER" che, pochi sanno, prima di andare a Cassino facevano parte delle truppe tedesche che controllavano l'area di Venafro e, posto nella parte sinistra della vetrina, un finto lingotto d'oro facente parte di una storia locale di truffe.

Infine, prima di salire al piano superiore, vi invitiamo a soffermarvi presso la nicchia commemorativa, rappresentante la tipica tomba del soldato in guerra, che racchiude in sé il significato del War Museum Winterline Venafro e, cioè, il desiderio, da parte di tutti i membri dell'Associazione Winterline Venafro APS, di ricordare il sacrificio di tanti giovani, da entrambi gli schieramenti, sul campo di battaglia e come monito all'assurdità della guerra stessa. Sono esposti, a fianco di essa, memorie e riferimenti a caduti sul fronte e lasciati al nostro museo da familiari ed amici venuti in visita.

Foto 24: Convivialità tra civili e soldati Alleati a Venafro

FOCUS 7: L'ORO DEI TEDESCHI

Un ultimo oggetto degno di menzione, che aggiunge un tono ironico e di mistero alla visita del Museo, è un finto lingotto d'oro, donato all'Associazione da un uomo che, non senza amarezza, ci ha raccontato la sua provenienza.

Si trattava di un oggetto usato per una truffa, perpetrata ai danni di ignari contadini, diffusa in molti comuni lungo la Winterline e durata dall'immediato dopoguerra fino agli anni 60. La truffa consisteva in una sceneggiata in cui un finto veterano, accompagnato da un compare, fingeva di rinvenire un tesoro, fatto di finti lingotti e finti monili, per poi spillare soldi alle vittime del raggiro in cambio di una parte di questo tesoro. Il lingotto in questione costò, al padre di chi lo ha donato al Museo, una cifra all'epoca sufficiente per l'acquisto di una macchina; quando il malcapitato si accorse che il lingotto non era altro che un pezzo di una lega di ottone i due truffatori erano già lontani.

SCENA 24: L'orso WOJTEK a Venafro

La seconda parte del percorso museale ci porta alla Venafro divenuta retrovia del fronte, nel territorio cittadino si susseguono tutte quelle attività organizzative e logistiche tipiche della retrovia. Tutte le unità alleate impegnate nell'avanzata verso Cassino e la Linea Gustav avranno, in Venafro, le loro sedi di comando e logistiche.
Tra le varie unità presenti sul territorio sicuramente una menzione particolare va dedicata ai Soldati Polacchi e alla loro mascotte: l'orso Wojtek.
Una storia quasi da fiaba che ha caratterizzato la rinascita dell'orgoglio nazionale Polacco. Un orso che, trovato ed acquistato cucciolo in un mercato della Persia dove l'esercito Polacco si stava riorganizzando, divenne ben presto una mascotte e un vero e proprio "commilitone" , tanto da accompagnare le truppe nelle operazioni di retrovia e di carico delle munizioni e tanto da divenire il simbolo ufficiale della 22esima compagnia di sussistenza Polacca nonché simbolo della vittoria finale Polacca nella battaglia di Monte Cassino. Compagno fedele di tutta l'avanzata Polacca in Italia, sopravvisse alla guerra e gli sono stati dedicati molti monumenti in tutta Italia, anche qui, sulla Winterline, grazie alla nostra Associazione, in collaborazione con Lello Castaldi, è stato realizzato un monumento situato tra Venafro e Pozzilli esattamente dove si trovava l'accampamento della 22esima compagnia rifornimenti Polacca e lo stesso Wojtek.
Una curiosità, l'esercito polacco, prima di andare a Cassino a maggio 1944, fu impegnato in combattimento

già a gennaio 1944 nelle zone di Acquafondata e delle Mainarde, nel diorama è infatti possibile vedere, sulla sinistra, soldati con uniforme invernale e, sulla destra, un soldato in uniforme estiva.

Foto 25: L'orso Wojtek e i Polacchi a Venafro

SCENA 25: Trasporto dei feriti

Nessun aspetto è trascurato nella narrazione storica degli eventi sulla Winterline, proprio per la sua natura di "Museo narrante", le installazioni del War Museum Winterline Venafro esplorano ogni aspetto dei difficili mesi in cui il fronte ha transitato in questo territorio.
Questo angolo, in particolare, è dedicato al difficile territorio montano che esigeva un enorme sforzo da parte di uomini e animali da soma impegnati nel trasportare rifornimenti, viveri e feriti su e giù per sentieri impervi, permette di apprezzare, in particolare, Il trasporto dei

feriti, dalla prima linea ai punti di primo soccorso o agli ospedali a valle, era un'impresa davvero difficile, il più delle volte sei uomini, per ogni barella con un ferito, scendevano dalle zone di combattimento montane verso gli ospedali a valle, muovendosi su sentieri duri e pericolosi; qualche volta la dimensione del sentiero permetteva anche l'utilizzo dei muli e delle barelle someggiabili come quella mostrata in quasto diorama. Si tratta di una rara barella someggiabile francese utilizzata e ritrovata proprio sulla Winterline e il cui utilizzo è visibile anche nella foto presente a sinistra della scena.
Una curiosità, presente in questa sala è anche la porta proveniente da un casolare di campagna con su scritto, in francese, "SIETE PREGATI DI DIRE BUONGIORNO" chiaro esempio di vita da caserma.

Foto 26: Trasporto someggiato dei feriti

SCENA 26: Igiene personale

Sicuramente tra i vantaggi che la vita di retrovia dava ai soldati c'era quello di potersi finalmente concedere un bagno e un lavaggio dell'uniforme. Qui vediamo un soldato americano, in una casa di Venafro, mentre si prepara per lavare se stesso e la sua uniforme. Sulla parete il motto "KEEP CLEAN TO KEEP HEALTY" vuole ricordare come la vita in trincea, in scarse condizioni igieniche, sia stata spesso causa di infezioni e malattie per i soldati, prima fra tutte la sindrome del "piede da trincea" causata da piaghe infette derivanti dallo stare con i piedi bagnati negli scarponi sporchi del terreno circostante. Pertanto, anche perché non tutti i soldati amavano lavarsi, l'invito a mantenersi puliti per evitare malattie era una garanzia di migliori condizioni delle truppe stesse.
Nella vetrina accanto si possono apprezzare pressoché tutti gli accessori e tipi di saponi, schiume da barba e dentifrici utilizzati dai soldati al fronte.

In questa sala, come ulteriore espressione dell'aspetto umano dei soldati al fronte, sono anche esposte le stampe di numerosi disegni e graffiti fatti dai soldati sul fronte della Winterline. Alcuni di essi sono stati proprio rinvenuti e fotografati dagli stessi soci dell'Associazione Winterline Venafro APS. Questi disegni, oltre a mostrare il fronte sotto un punto di vista artistico, sono la massima espressione della natura umana capace, anche nella tragedia della guerra, di trasmettere informazioni ed emozioni tramite l'arte.

Foto 27: L'igiene personale

SCENA 27: La sentinella canadese

Come già precedentemente detto, dopo la fine dei combattimenti sulla Winterline, Venafro ospitò le truppe dirette sulla Linea Gustav con tutta la loro logistica; in particolare le truppe appartenenti al Commonwealth, provenienti dal fronte Adriatico, realizzarono grossi accampamenti nella pianura di Venafro. Qui vediamo una sentinella Canadese a guardia proprio di uno di questi accampamenti, da notare, posta di fronte alla sentinella, una sirena di allarme pronta all'uso, questa sirena proviene dallo storico palazzo "Del Prete Di Belmonte" di Venafro e, molto probabilmente, suonò, per avvisare la popolazione, durante il tragico bombardamento aereo alleato del 15 marzo 1944 che colpì Venafro scambiata per Cassino.

Foto 28: Sentinella Canadese

SCENA 28: L'aeroporto di Venafro

A dimostrazione dell'enorme impegno bellico alleato a Venafro e dintorni e proprio per la caratteristica territoriale della sua pianura, molto ampia e ben collegata con Napoli , principale porto di sbarco di uomini e rifornimenti, Venafro, fin da dicembre 1943, fu dotata di un aeroporto per uso militare. Questo piccolo aeroporto, di cui si vedono le foto in questo diorama, era utilizzato inizialmente per far atterrare e rifornire aerei da ricognizione americani e, successivamente, per fare atterrare e rifornire aerei caccia dell'aviazione del Commonwealth. Addirittura, per permettere un adeguato rifornimento a tali velivoli, fu realizzato un oleodotto che trasportava direttamente carburante dalle zone di stoccaggio vicino Caserta a Venafro,

A terra e nella vetrinetta è possibile vedere oggetti riguardanti le truppe aeronautiche militari nonché frammenti di aerei caduti sulla Wintelrine.

Una particolare attenzione va data alle voci che si sentono nella registrazione. Sono le voci originali, dei piloti neozelandesi, anche essi presenti nelle foto del diorama e scattate proprio mentre registrano i messaggi che sentiamo e che erano diretti alle loro famiglie.

Foto 29: L'aeroporto di Venafro

Il progetto "ITALY WAR ROUTE"

È un progetto che ha come obiettivo, tramite una rete fondata dalle maggiori realtà associative e museali operanti in Italia nella ricerca e nella divulgazione storica, quello di promuovere i luoghi della memoria nelle regioni

coinvolte dal secondo conflitto mondiale al fine di ampliare l'offerta culturale e turistica e la divulgazione della memoria storica dei valori universali di pace, libertà e democrazia nelle nuove generazioni. Il primo atto concreto è la realizzazione e la diffusione della cartoguida Italy War Route che indirizza il visitatore alla scoperta delle esposizioni museali permanenti, le quali raccontano le vicissitudini di soldati e civili protagonisti nelle vicende belliche, mentre le escursioni nei territori di competenza dei musei permettono un approfondimento grazie alla guida di persone motivate dalla passione per la Storia. Una ampia sezione della cartoguida è dedicata ai fatti d'arme principali e ai cimiteri rimasti a memoria dell'enorme tributo di sangue.

I soggetti promotori e realizzatori sono

War Museum Winterline Venafro – Venafro (IS)

Museum of Operation Avalanche – Eboli (SA)

War Museum Gustav Line Garigliano Front – Castelforte (LT)

Associazione Battaglia di Cassino Centro Studi e Ricerche – Cassino (FR)

Museo del Corpo Italiano di Liberazione – Scapoli (IS)

Museo Gotica Toscana – Scarperia (FI)

Centro di Ricerca e Documentazione Winter Line – Livergnano di Pianoro (BO)

Museo Memoriale della Libertà – Bologna (BO)

Museo della Seconda Guerra Mondiale del fiume Po – Sermide e Felonica (MN)

Museo Rover Joe – Fidenza (PR)

CONTATTI ED INFORMAZIONI UTILI:

Il War Museum Winterline Venafro apre su prenotazione preferibilmente con questi orari:

LUNEDI' – VENERDI' 16:30 – 19:00
SABATO E DOMENICA 9:00 – 12:00 E 16:30 – 19:00

LE PRENOTAZIONI DEVONO PERVENIRE ALMENO UN GIORNO PRIMA E SI DEVE ATTENDERE LA CONFERMA DA PARTE DELLA DIREZIONE DEL MUSEO

Per orari differenti da quelli su indicati le prenotazioni devono pervenire almeno tre giorni prima e si deve attendere la conferma da parte della direzione.

PER PRENOTARE:
Sito web: www.winterlinevenafro.it
Email: winterline.venafro@gmail.com
Telefono +393397014272 - +393899037935

DOVE SIAMO:
VENAFRO (IS) – VICO REDENZIONE – PALAZZO DE UTRIS

Qui il link Google Maps per raggiungerci:
https://maps.app.goo.gl/GSk1MCi1hvTA8sgY6

N.B. PER RAGGIUNGERCI IN MACCHINA IL PERCORSO PIU' AGEVOLE E' QUELLO DELLA STRADA PROVINCIALE 10 PER CONCA CASALE E PARCHEGGIARE PRESSO CASTELLO PANDONE DI VENAFRO

I SOCI DELL'ASSOCIAZIONE WINTERLINE VENAFRO APS

SEGUICI ANCHE SUI SOCIAL:

FACEBOOK:
https://www.facebook.com/WinterlineVenafro/

INSTAGRAM:
https://www.instagram.com/museo_winterline_venafro/